

siologia alla Facoltà Teologica di Sicilia; fr. Jacques Bélanger, consigliere generale dei cappuccini; p. Meo Elia, assistente generale dei saveriani — ha dato un personalissimo contributo perché ciascuno dei partecipanti, negli otto gruppi di studio successivi ad ogni relazione, potesse, seppure in modo breve e incompleto, fare una piccola analisi della propria situazione personale, comunitaria, diocesana. E potesse abbozzare ipotesi di soluzioni concrete, per affrontare i problemi e le difficoltà emersi.

Questo è stato l'aspetto maggiormente positivo del convegno: mettere a confronto le esperienze di tante persone, di tanti segretariati missionari cappuccini, di tante diocesi — dalla Lombardia alla Sicilia — e soprattutto cercare, attraverso l'aiuto dei relatori, di stimolare tutti ad un approfondimento dei temi fondamentali dell'essere cristiani e francescani. Cosa significa per noi missione? Qual è il ruolo dei laici nella Chiesa e nella società italiana? Siamo costruttori e profeti di giustizia e di pace?

Interessante è stata la tavola rotonda su «L'animazione missionaria francescana a confronto con la stampa». I partecipanti - p. Zanotelli di «Nigrizia», p. Segafreddo di «Messaggero di S. Antonio», p. Matti di «Il Regno», p. Melandri di «Missione Oggi», p. Donegana di «Mondo e Missione», Sandro Calvani della Caritas Italiana — non sono stati particolarmente benevoli con la stampa francescana, e dei cappuccini in particolare: ci si preoccupa ancora troppo di se stessi, delle proprie iniziative «private», del fatto che il mondo abbia qualcosa a che fare con i cappuccini.

La linea che sarebbe opportuno seguire, è stato detto da tutti, è quella di un occhio sempre più attento al mondo, all'attualità, ai temi che toccano la vita degli uomini. A onor del vero, va detto che «Messaggero Cappuccino» è stato citato all'unanimità quale esempio di un tale modo di fare informazione, dando atto di uno sforzo continuo e non sempre facile.

Le occasioni per porsi seriamente delle domande sulla nostra presenza di francescani nel mondo d'oggi sono state, dunque, davvero numerose e stimolanti, per alcuni forse troppo. Ora sta agli animatori partecipanti al convegno, dopo aver accolto le provocazioni lanciate a Rocca di Papa, gettare il sasso nello stagno delle proprie comunità, a volte un po' abbandonate al sonno dei giusti.



Fr. Bélanger, a sinistra, durante il suo intervento e fr. Giorgio Ramolo l'infaticabile organizzatore del convegno.

ordine francescano secolare

Il saluto della Presidente regionale

A tutti i fratelli e le sorelle in S. Francesco.

«Battezzati in Gesù Cristo, siamo stati immersi nella sua morte: uniti a Lui nell'immagine della morte, lo saremo anche nella risurrezione» (Rm 6, 3-5). Con questa certezza, che è fondamento

della nostra fede, ho accettato l'incarico di presidente, affidatomi dagli elettori, ma che io considero come una chiamata dello Spirito Santo a continuare a servire tutti con accresciuto senso di responsabilità. Il mio affettuoso saluto va prima di tutto alla cara sorella Nazzarena, che, per tanti anni, ha ricoperto questo incarico

La Presidente regionale, prof. Liliana Dionigi, con l'Assistente regionale, fr. Aurelio Capodilista.



co, portando in mezzo a noi l'espressione più viva della letizia francescana. Di questo la ringrazio a nome di tutti, augurandomi di poter contare ancora sulla sua preziosa collaborazione, resa più significativa dal ruolo di consigliera nazionale. Ringrazio poi tutti i consiglieri del precedente consiglio, per il loro lavoro e la loro dedizione all'O.F.S. Ringrazio infine i ministri e i consiglieri che mi hanno scelta, e chiedo a tutti di pregare con me Gesù Cristo Signore, affinché mi conceda la sua sapienza e l'umiltà del cuore, senza le quali il mio compito non potrebbe portare frutto. Che io possa dire ogni giorno, di fronte ad ogni scelta, nella gioia del condividere e nelle difficoltà, quello che, con tanta certezza, Francesco sapeva credere: «Il Signore mi guida e mi conduce», poiché Lui solo è «la Via, la Verità e la Vita».

Al Signore perciò chiedo di prendermi per mano, e a Lui affido il mio cammino con voi, desiderosa solo di poter crescere nello scambio vicendevole, nel dialogo e in quelle fraterne intese a cui ci richiama la Regola e che sono il fondamento della pace e della letizia francescana. Per questo mi propongo di venire nelle vostre Fraternità tutte le volte che mi sarà possibile, confidando che il Signore vorrà sostenere in me il corpo e lo spirito. Spero che mi accoglierete come una sorella, compagna di viaggio, perché insieme possiamo imparare sempre più a «farci prossimo», incontrando ogni fratello con la stessa fiducia e con lo stesso amore che caratterizzavano gli incontri di Gesù e di Francesco.

Questa lettera vuole essere un saluto iniziale a tutti, ma anche la testimonianza dell'impegno che assumo davanti a Dio di continuare, insieme a voi, quel cammino di formazione che da qualche tempo abbiamo iniziato e nel quale credo fermamente. A tale scopo con «Messaggero Cappuccino» — nostro portavoce — continuerò a incontrarmi con voi nella rubrica «strumenti di formazione». Attraverso gli scritti di S. Francesco e i documenti del Magistero della Chiesa, cercherò umilmente di non portarvi me stessa, ma la Parola del Signore, che ci vuole consapevoli della ricchezza della nostra secolarità nell'umiltà del nostro quotidiano esistere.

In un mondo in cui coesistono profonde lacerazioni e germi di speranza, il Signore risorto continua infatti a comunicarci il fuoco del suo amore e, cambiando continuamente la nostra vita, ci affida la missione di portarlo anche agli altri, come fece coi discepoli di Emmaus, spiegando loro il senso delle Scritture.

Al Signore risorto, perennemente in noi attraverso il dono dell'Eucarestia, voglio allora chiedere, insieme a tutti voi, di aiutarci a «fare memoria» di Lui, anzi a diventare una memoria di Lui con la nostra vita, e ad essere sempre testimonianza vivente della sua risurrezione.

Nella gioia del Cristo risorto, auguro a tutti «pace e bene».

Liliana Dionigi

comunicazioni ofs

Centro Regionale ofs (Castel S. Pietro): Ripresa della formazione permanente

Da sabato 2 maggio u.s. è ripreso il corso di formazione permanente, che sarà portato avanti fino al 20 giugno con gli argomenti già annunciati. Ci auguriamo la presenza non solo dei fedelissimi, ma anche quella di quanti non hanno potuto finora cogliere questa buona occasione di crescita.

Cesena, 8-12 luglio 1987: Giornate di vita fraterna

Anche quest'anno il Centro Regionale organizza le consuete «giornate di vita fraterna» a Cesena, presso il convento dei Cappuccini, che gentilmente e gioiosamente ci accoglie.

Ogni giornata sarà gestita da una fraternità diversa, che presenterà riflessioni di gruppo su temi vari, tutti inerenti alla formazione umana e francescana.

Annunciamo di poter contare sulla presenza dell'Assistente Nazionale P. Luigi Monaco per la giornata di domenica 12, che concluderà il convegno, e ci auguriamo molte adesioni in quello spirito di francescana letizia che ha sempre contraddistinto questa iniziativa.

Un'immagine delle giornate di vita fraterna dello scorso anno a Cesena.



Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi al Centro Regionale ofs di Castel San Pietro (Tel. 051/941150-943327).

Assisi, 20 settembre 1987: Incontro nazionale francescano per la pace

Segnaliamo questa iniziativa promossa da tutto il movimento francescano, per ricordare l'evento di risonanza mondiale, avvenuto il 27 ottobre 1986.

Invitiamo tutti i francescani secolari a considerare l'importanza di questa giornata e a farne oggetto di pellegrinaggio, nello spirito della beatitudine evangelica: «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio».

cronaca ofs

Bologna (26 aprile 1987): Giunta interobbedienziale dell'Emilia-Romagna

Presso la sala S. Francesco in piazza Malpighi, ha avuto luogo un raduno regionale di responsabili di Fraternità, come seguito alla prima riunione del 13 dicembre 1986, nella quale furono presentati dati statistici globali riguardanti l'operatività ofs in Emilia-Romagna.

Il raduno aveva lo scopo di presentare alcune esperienze concrete, approfondendone l'aspetto qualitativo. In particolare, sono state portate a conoscenza dei presenti quattro testimonianze: 1) la vita del Centro regionale ofs di Castel S. Pietro, nelle due dimensioni della «formazione» e dell'«accoglienza» per le Fraternità cappuccine di Romagna. 2) Un'esperienza di volontariato ospedaliero della Fraternità dei Con-